ANNO VI. N. 12 — Conto corrente postale — UDINE, 30 GIUGNO 1926.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
nell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

I novelli Sacerdoti

Domenica prossima 4 Luglio, a Plasencis, S. E. Mons. Arcivescovo, imporrà le sue mani sui seguenti novelli Leviti:

1 - ANDREUSSI NATALE da Artegna
2 - ASINI AMADIO » Tricesimo
3 - CECCONI GIOSUÈ » Villanova di S. Daniele
4 - D'AMBROSIO ENRICO » Castions di Strada
5 - DE ANNA VITTORIO » Pozzuolo del Friuli
6 - DRECOGNA GIUSEPPE » Tribil Superiore
7 - FERRO GIOVANNI » Mortegliano
8 - MACOR GIUSEPPE » Pontebba
9 - MISSANA NAPOLEONE » Camino di Codroipo
10 - OBIT LUIGI » S. Leonardo degli Slavi
11 - PANIGUTTI SILVESTRO » Camino di Codroipo
12 - PASCHINI DOMENICO » Verzegnis
13 - PASSALENTI ERMINIO » Plasencis
14 - PITTINI LUIGI » Gemona
15 - SCATTON VITTORIO » Palazzolo dello Stella
16 - ROSSI GIUSEPPE » Gemona
17 - VICENZUTTI GELINDO » Moimacco
18 - VIRGOLINI RAFFAELE » Sevegliano
19 - ZANUSSI IGINO » Sedegliano
20 - P. GIOV. M. PLUM dei Servi di Maria (Belgio).

Ai novelli Sacerdoti di Cristo, su cui discenderà Domenica il Divin Spirito, i Giovani Cattolici Friulani innalzano l'augurio fervido di un fecondo apostolato, con il voto ardente di averli al loro fianco come Angeli tutelari, nella grande e gloriosa famiglia della Gioventù Cattolica Italiana.

CHE PENA!...

Non mi chiamate brontolone e pessimista, se di tanto in tanto metto il dito su qualche piaga e scopro qualche... manchevolezza.

E che colpa ci ho io?

Io non invento, fotografo.

Dunque dicevo: che pena mi fanno certi giovani dei nostri circoli!

Li avete mai visti in chiesa, questi nostri bravi giovani?

Non so cosa sia: ma proprio non vanno.

Io, francamente, più li vedo e meno li ammiro.

Che fanno di male?

Oh! nulla, vi pare? ma si portano quasi come gli... altri.

E questo è un gran male.

Figuratevi. Entrano in chiesa senza fare neppure un segno di Croce.

Non si degnano nemmeno di salutare Nostro Signore, e temo che non pensino affatto di essere entrati in casa sua. Si trattengono nel tempio Santo come in un luogo qualunque, chiacchierando, ridendo, ammiccando.

Non s'inginocchiano mai, neppure all'elevazione e alla Benedizione del Santissimo.

Somma grazia se si inchinano un poco, e credono di far troppo.

E poi vogliono dirsi cattolici?

Si, ma di questi cattolici oggi ce n'è tanti, troppi. Anzi tutti sono così.

E allora perchè sono soci della Gioventù Cattolica? Non ne vale la pena.

E alle Processioni?

Non si finisce mai di magnificare le superbe manifestazioni di fede dei nostri giovani, il loro entusiasmo e il loro fervore.

E sta bene. Io sono il primo ad ammirare e a commuovermi.

Ma anche qui c'è... il rovescio della medaglia.

Quanti non hanno la minima idea della santità e della solennità dell'azione cui prendono parte! Dal loro contegno si comprende troppo bene che non riflettono punto a quel che fanno.

Danno l'idea di seguire un corteo profano qualsiasi e non una processione religiosa.

Poca o nessuna compostezza esteriore.

Un continuo guardare qua e là ciarlando, ridendo, scherzando.

E se si canta, o non aprono bocca, o gridano tanto sguaiatamente da sembrare dei buontemponi che vadano a spasso.

Quando si recita il rosario o qualche altra preghiera diventano tanti pesci e lasciano sentire solo la voce dell'Assistente e dei soliti buoni e bravi figliuoli.

Ma basta....

perchè altrimenti mi faccio lapidare.

Non sono mica tutti così, però, i nostri giovani? No, per carità: non mi è passato mai per l'anticamera del cervello di dir questo.

Però ve ne sono, così. E non ce ne devono essere più.

E come si fa? Semplicissimo. Bisogna abituarsi ed abituare a pensare, a riflettere e ad agire per « convinzione » e non per « abitudine » e macchinalmente.

Ci vuole un po' di serietà di propositi, un po' di energia di volontà da parte dei singoli; e più cura vera ed assidua da parte dei dirigenti per la tanto strombazzata formazione delle coscienze.

E sopra tutto non bisogna badare a far numero ad ogni costo.

Ma di questo un'altra volta...

Federazione Cinema - edocativi

Un amico scrive:

« Riguardo alla federazione faccio presente l'opportunità di scegliere i nostri programmi a base più istruttiva. In generale osservo che c'è bensì *l'avventura* ma l'avventura a scopo romantico e temo che questo generi più una scuola di corruzione che un sistema di educazione. C'è l'avventura per un ratto, per un delitto, per un odio insomma per far trionfare la passione. Vero è che poi la cosa si chiude col trionfo della giustizia. La *nostra avventura* dovrebbe essere intonata alla conoscenza di luoghi, di atti di valore, di virtù ecc. come le avventure di viaggi, di spedizioni ecc. di modo che emergesse il vero carattere dell'avventura affrontata per un ideale più alto, più morale che non sia l'intrigo romantico a carattere di passione disonesta. *Mi ha compreso?...* »

Altrochè, amico carissimo, *più che compreso?* Tu vuoi e desideri, come me, l'avventura e le films nel senso della morale cattolica. Questo è l'ideale. La pratica invece è questa: Oggi sul mercato cinematografico la produzione *nostra* è limitatissima. Per averla bisogna agitarne il problema: proporre mezzi pratici per scioglierlo e primo fra tutti *l'unione di tutti i cinema cattolici che reclamino e assicurino lo sfruttamento di questo genere di films.*

Per oggi bisogna cercare di moralizzare, correggendo, la produzione che esiste sul mercato. E su questo punto si può ottenere molto: ma ripeto ci vuol l'unione di tutti.

Continua l'amico:

« Osservo che l'Agenzia N. N.... ha diversi programmi adatti per noi... ».

Benissimo la Federazione tratterà con l'Agenzia indicata e se i prezzi saranno convenienti noleggierà i programmi. La Federazione però avrà forza quando avrà tutti i Cinema *federati* e *fedeli.*

Cronaca cinematografica

— Hanno pagato la tassa d'ingresso: Castions e S. Giorgio (Udine). Se la Federazione potesse disporre *d'un po' di cassa* si potrebbe iniziare qualche piccolo e buon affare.

— E' giunta la film « *Frate sole ossia S. Francesco d'Assisi* ». Con sacrificio la Federazione ha voluto provvedere questa bella film adatissima al VII centenario Francescano. - Rivolgersi al deposito della Federazione, Via Aquileia n. 39.

— « *Il romanzo d'un giovine povero* », in 5 Atti. Buonissimo.

N. B. - I Cinema abbiano la massima cura nel trattare le films.

La crisi dell'adolescenza

La crisi dell'adolescenza e la vergogna di certe confessioni, devo dirlo con franchezza, furono quelle, che mi determinarono a rinunziare alle abitudini di pietà. Quanti uomini, (e quanti giovani!) in tali circostanze, dovrebbero convenire, se fossero sinceri, che ciò che li distolse da principio dalla religione fu la legge severa imposta a tutti nei riguardi del senso; e che essi non hanno chiesto se non più tardi alla ragione e alla scienza (pretesa scienza!) gli argomenti metafisici, i quali loro permetessero di fare i propri comodi! Così accadde almeno per me. Cessai di ogni pratica religiosa per una falsa vergogna, e tutto il male derivò da questa prima colpa contro la umiltà, che decisamente mi appariva come la più necessaria di tutte le virtù. Fatto il primo passo, non poteva mancarmi l'occasione di leggere in seguito molti libri, d'ascoltare molte parole e d'avere sott'occhio molti esempi diretti a convincermi non esservi altro di più legittimo all'uomo che l'obbedire al proprio orgoglio e alla propria sensualità, in modo che divenni ben tosto quasi indifferente dinanzi a « qualsiasi preoccupazione religiosa ». Il mio caso, come si vede, è assai comune. « Fu la volgare diserzione del soldato, insofferente d'ogni disciplina »; certo non odiavo la bandiera, sotto la quale avevo servito: ma l'avevo fuggita e la dimenticavo: ecco tutto.

Francesco Coppèe
(in Saper soffrire)

ATTI UFFICIALI

Per gli Esercizi Spirituali

Anche quest'anno si terrà nel Seminario Arcivescovile g. c. un triduo di esercizi spirituali chiusi per i giovani cattolici della Diocesi.

Questo sacro ritiro avrà luogo verso la metà di agosto.

Preghiamo gli Assistenti Ecclesiastici di prenotare a tempo i giovani per poter disporre i posti e l'assistenza necessaria.

Le modalità verranno pubblicate nel prossimo numero.

La giunta federale per la Federazione Cinema - educativi

Nell'ultima sua seduta, la Giunta federale della Gioventù Cattolica Friulana, udita la relazione sulla costituzione e sulla attività della nuova Federazione Cinema-Educativi votò un plauso cordiale all'opera indefessa svolta a questo scopo da D. Buiatti e da tutti i primi fondatori di questa importante istituzione, e decise di richiamare tutti i Circoli federati, che avessero il cinematografo, al dovere preciso di appoggiare quest'opera, iscrivendosi alla nuova « Federazione » e svolgendo opera di propaganda in suo favore anche con i Cinema non nostri.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

Società della Gioventù Cattolica Italiana

TRATTE POSTALI
Comunicato

La Presidenza generale mentre conferma ancora una volta l'obbligo dei Circoli di abbonarsi alla Rivista « Gioventù Italica », organo ufficiale della Società, rende noto che non essendosi effettuato ancora da parte di alcuni Circoli di codesta Regione, tale versamento, ha provveduto a inviare tratte postali per ottenerlo.

Naturalmente se i Circoli avessero regolarmente adempiuto al loro dovere al principio dell'anno, avrebbero anche regolarmente ricevuto i fascicoli mensili della Rivista.

Il fatto lamentato da alcuni di non aver ancora ricevuto alcun numero, viene da quanto sopra spiegato; esso non li dispensa però dall'obbligo di pagare la tratta, provvedendo questa Presidenza generale ad inviare ad essi, appena effettuato il pagamento, i fascicoli arretrati, in quanto disponibili.

La Presidenza Generale.

Bibliografia

SAN LUIGI

mensile illustrato

periodico ufficiale del Comitato Romano per il Centenario di S. Luigi Gonzaga

La pubblicazione che si svolgerà mensilmente per tutto l'anno centenario, si propone di contribuire a far maggiormente conoscere ed amare tra gli uomini l'angelico Santo. Vi collaborano i migliori scrittori che hanno fatto oggetto dei loro studi la vita, i tempi, l'influsso esercitato in ogni epoca da S. Luigi.

Eleganti fascicoli di 32 pagine riccamente illustrate.

Abbonamento annuo L. 17.

Scrivere a Casa Editrice Cardinal Ferrari, Roma, Via Germanico 146.

IL CENTENARIO ALOISIANO

COMUNICATO

Il sottoscritto incaricato diocesano per le onoranze centenarie a S. Luigi Gonzaga prega tutti i Rev.mi Sacerdoti, a partecipargli quanto nei singoli paesi si farà, anche per iniziativa privata, per onorare S. Luigi Gonzaga, in questo secondo centenario della sua canonizzazione.

Le notizie serviranno per una fedele cronistoria di tutte le feste e cerimonie con cui il nostro Friuli commemorerà questa fausta ricorrenza centenaria.

L'INCARICATO DIOCESANO
Sac. Olivo Comelli

La lettera del Santo Padre
per il centenario di S. Luigi

Il Santo Padre ha inviato a P. Vladimiro Ledockowscki, preposito generale della Compagnia di Gesù, una lettera commemorativa del secondo centenario della canonizzazione di S. Luigi Gonzaga.

Il nobile documento si apre con la seguente premessa, di cui non può sfuggire la capitale importanza:

Il diritto della Chiesa

« Nella vita il Divino Maestro spiegò il netto carattere della predilezione tutta speciale per la gioventù. Così Egli traeva a sè la diletta infanzia innocente, con terribili parole ne riprovava i contaminatori con gravissime pene di minaccia, mentre ai giovani intemerati proponeva a modo di premio l'idea compita e perfetta della santità.

« Questo spirito la Chiesa ha attinto dal Suo fondatore, quale erede della divina missione e opera di lui, e perciò fu fin dall'inizio del cristianesimo e continua sempre ad essere e a mostrarsi accesa nei suoi atti di predilezione per la gioventù, ed eguale predilezione prese per la infanzia per la sua incolumità fisica e morale. Di qui le scuole aperte per essa, dalle elemenetari alle universitarie, per condurli dai primi studi letterari fino alle più alte discipline; di qui gli ordini e le congregazioni religiose, non solo approvate ma promosse, per questo stesso intento appunto di provvedere alla debita formazione della gioventù, con la fondazione di università, di collegi, di pubbliche scuole e di associazioni. E tale educazione della gioventù la Chiesa rivendica a sè, che essa è l'unica depositaria genuina della morale, che essa è l'unica infallibile maestra nell'arte difficilissima di formare cristianamente il vero carattere dell'uomo ».

Il movimento giovanile

Dopo ciò la lettera ricerca come questa opera educativa della Chiesa ha prodotto molti frutti, con il consolante spettacolo del movimento giovanile contemporaneo, che il Papa ricorda con paterna compiacenza, particolarmente nelle manifestazioni dell'Anno Santo, e vuole si mantenga e si perfezioni sempre più di fronte alle crescenti insidie e alle lotte ingaggiate contro la fede e l'innocenza della gioventù. Le feste centenarie di S. Luigi Gonzaga, patrono della gioventù danno occasione al Papa di rivolgere la parola ai suoi cari figli, sparsi in tutto il mondo, per rappresentare nel Gonzaga il vero modello, metterlo nella sua vera luce contro le contraffazioni che ne tentarono gli avversari della Chiesa e particolarmente gli scrittori incompetenti e inetti.

Esempio alla gioventù

Il Santo Padre mostra all'uopo che S. Luigi è ancora ai nostri giorni, come sempre, vivo e insuperato esempio di virtù giovanili, e che i giovani più ammirevoli per innocenza di vita e perfezione di virtù si modellarono in gran parte sopra di lui, alla sua scuola cioè e sotto il suo patrocinio: come S. Giovanni Berchmans, studente nello stesso Collegio Romano; Nunzio Suplizio, giovane operaio; Contardo Ferrini, celebre professore; la Beata Bartolomea Capitanio, giovane istitutrice recentemente beatificata; S. Gabriele dell'Addolorata; Domenico Savio, alunno del Ven. Don Bosco ed il suo stesso maestro, che tra i moderni educatori tanto predicò ed esaltò la devozione a S. Luigi, lasciandola quasi in eredità ai suoi figli.

IL FONDAMENTO:

Gli esercizi spirituali

Il S. Padre dimostra quindi, come S. Luigi, ordinò la sua vita secondo le ragioni eterne, considerando queste ragioni nella solitudine degli esercizi spirituali. E questo vuole il Papa che si imprimano nella mente i giovani, formandosi il giusto concetto della vita, che non si deve tanto rimpicciolire da far sì che si restringa tutta al godimento dei beni caduci.

E questo giusto concetto della vita i nostri giovani riusciranno agevolmente a formarselo, se, ad esempio del celeste Patrono, di tratto in tratto, uscendo fuori dal tumulto delle cose umane, si applicheranno per un determinato spazio di giorni agli Esercizi spirituali, che, come ci ammaestra una lunga esperienza, sono nati fatti per guadagnarsi salutarmente e stabilmente gli animi pieghevoli e docili dei giovani.

L'emulo degli Angeli

Dalla luce dell'eterno, derivò al Gonzaga la nobiltà e l'incrollabilità dei suoi propositi, di custodire cioè l'innocenza della vita da ogni macchia, onde venne a lui l'appellativo ben meritato di giovane « emulo degli Angeli ». Nè tale fu egli per insensibilità di natura bensì per forza di volontà, perchè se egli andò esente dalle inferiori lotte del senso, sentì però vivo lo stimolo dell'ira e della gloria, siccome di indole ardente e vivacissima.

Tanta costanza e vigore di propositi egli ottenne con l'efficacia della preghiera, interponendo la intercessione della Vergine Madre di Dio, di cui fu il più insigne devoto, ben sapendo che solo con l'aiuto divino si può custodire intatta la virtù e conseguire la perfezione.

Disciplina austera

Ricorreva al Cibo degli Angeli con fequenza e della SS.ma Eucaristia faceva come il centro di tutta la sua vita spirituale. Siffatta austera disciplina e virtù il Santo Padre mostra come siano necessarie ai giovani: e ciò non si può trascurare anche ai nostri tempi se non con grave danno della società. Si ha bisogno oggi di caratteri forti e intemerati quali si formano appunto a quella sapienza cristiana cui si formò il Gonzaga. Così eviteranno i giovani anche l'altro scoglio che è tanto più minaccioso ai tempi nostri che non in quelli di S. Luigi: lo sconfinante amore della libertà, l'orgoglio dell'intelligenza, la indipendenza sfrenata della volontà, con quel disprezzo di ogni spirito religioso, particolarmente dell'apostolato e dell'azione cattolica.

Per gli studenti

Quindi cresce l'opportunità de l'esempio che egli porge ai giovani moderni, specialmente studenti, i quali hanno tanto bisogno di sana cultura e di retto giudizio per non abbandonarsi a deviazioni della fantasia, del sentimento e dell'opinione corrente ed insieme hanno bisogno di una cura vera e di un tratto amabile perchè tra le pareti domestiche portino la nota cristiana di armonia, di pace, di concordia e di fermezza.

Un augurio

Ma più fecondo apostolato S. Luigi continua ad esercitare dal Cielo con l'esempio e la sua protezione della gioventù, tanto che i Sommi Pontefici ad essa lo diedero come particolare patrono; e conforme al loro esempio, anche il Regnante Pontefice ne rinnova, anzi ne estende la venerazione, augurando infine che la presente celebrazione del centenario riesca una mirabile rinnovazione di virtù e di santità giovanile.

Ricorda brevemente la vita e l'esempio del Santo Giovinetto che fu compagno del Gonzaga negli onori della canonizzazione due secoli or sono, il diciottenne polacco Stanislao Kosta, morto novizio della Compagnia di Gesù in Roma, in Sant'Andrea del Quirinale; il grande Sobieski affermava che egli più doveva al patrocinio del suo piccolo connazionale che non alle armi del suo grande esercito. Per concorde intercessione dei due giovani Santi il Papa si augura che la gioventù nostra, nella sua nobile emulazione aspiri e si rinnovi sempre più ardentemente e unicamente alla vera gloria del cristianesimo: l'eroismo della santità.

L'inizio delle Feste Centenarie
DI S. LUIGI GONZAGA
nella Parrocchia di S. Quirino

Come era già stato stabilito, le feste centenarie in onore di S. Luigi Gonzaga, si iniziarono, in forma veramente solenne, nella Chiesa urbana di S. Quirino.

Tutto era stato predisposto dal R.mo Parroco don Bisiaco, col Delegato diocesano, perchè questa prima manifestazione in onore del Santo dei giovani, assumesse un carattere straordinario di grandiosità, nella città di Udine, chiamando a raccolta in modo speciale la gioventù maschile e femminile, che nel Giovane Angelico deve specchiare la propria condotta ed i propri costumi.

L'appello non fu rivolto invano.

Il Triduo.

Precedette la festa un bel Triduo di predicazione tenuto dal R.mo Padre Antonioli, stimatino. La Chiesa era tutte le sere gremita di fedeli: predominava però sempre l'elemento giovanile, al quale il distinto oratore, richiamò gl'insegnamenti del Gonzaga con parola facile ed accalorata, riuscendo ad avvincere l'attenzione dell'uditorio in modo veramente mirabile.

La parola del buon padre ha contribuito certamente non poco alla riuscita della festa.

LE COMUNIONI
S. E. Mons. Arcivescovo alla giov. maschile

I frutti immediati e più consolanti si ebbero infatti nel mattino della festa con le due comunioni generali.

Alle 6, si raccolsero i Circoli femminili della città e numerose altre giovani. Celebrò il R.mo Parroco D. Bisiaco, che rivolse loro un appropriato fervorino di circostanza e distribuì a tutte la S. Comunione.

Erano appena uscite le giovani, quando cominciarono ad affluire i giovani, piccoli e grandi, tra i quali primeggiavano quelli dei Circoli cittadini. La Chiesa non tardò ad essere letteralmente affollata fino ai gradini dell'altare quando giunse S. E. Mons. Arcivescovo, che volle riservare a se il piacere di celebrare per i giovani cattolici e di distribuire ad essi la S. Comunione.

Al Vangelo l'Eccellentissimo Presule tratteggiò la figura del Santo, facendo risaltare quelle virtù che in modo speciale devono formare la caratteristica del giovane cattolico; purezza e fortezza. Durante la Messa furono alternati preghiere e canti dalla massa dei giovani, con qualche intermezzo dei « pueri chorales » della S. Metropolitana diretti da D. Pigani. La Comunione riuscì veramente devota e commovente; e Mons. Arcivescovo ebbe poi a compiacersi con i giovani e con gli organizzatori

LA MESSA SOLENNE

Alle 11 fu cantata solennemente la S. Messa con l'assistenza pontificale di S. Eccellenza Mons. Arcivescovo.

Celebrava il Vicario Generale Mons. Quargnassi, e prestò servizio l'intera compagnia corale di S. Cecilia.

UN TRIONFO
Immensa processione di giovani

La sera, dopo la Coroncina ed il Panegirico del Santo, a coronare la bella festa, si svolse imponente la processione con la reliquia e l'immagine del Santo, alla quale prese parte una vera fiumana di giovani, quale non era possibile nemmeno immaginare. Per dare un'idea della grandiosità della processione riportiamo l'ordine del corteo: Crocifisso ed insegne religiose, Rosarianti con i loro pennoni, bambini e bambine della I.a Comunione di tutta la città, Asili infantili, Brefotrofio, Pia Unione di S. Luigi della Parrocchia di San Quirino, Uomini Cattolici, Banda del Circolo di Faedis, Istituti: Renati, Tomadini, Arcivescovile, Toppo; Circoli Cattolici della città e Federazione; Clero; S. E. Mons. Arcivescovo con la Reliquia, Simulacro; Circoli femminili della città; Istituti: Uccellis, Nobili Dimesse, Nobili Zitelle, Renati, Provvidenza; Banda di Nogaredo, Istituti: S. Cuore, Paolini, Micesio, Rifugio Bambin Gesù, S. Vincenzo, Giannelline, Religiose, Donne Cattoliche, fedeli. Tutte le associazioni e tutti gli istituti avevano i loro vessilli.

Lo stesso elenco è di per sè eloquente, per dare un'idea adeguata della singolare imponenza di questa processione, che fu un vero trionfo di fede e di devozione, quale raramente è dato di vedere a Udine.

La riuscita di questa prima manifestazione solenne in onore di S. Luigi, è un ottimo preludio per tutte quelle altre, con cui la nostra diocesi si prepara a celebrare questo secondo centenario della canonizzazione del Gonzaga.

La Giunta Diocesana
per San Luigi Gonzaga

La Giunta Diocesana e le Associazioni Cattoliche cittadine assistettero il giorno 21 giugno, festa di S. Luigi Gonzaga, alla S. Messa celebrata nella Basilica della B. V. delle Grazie dal R.mo Mons. Luigi Quargnassi, il quale al Vangelo rivolse agli intervenuti fervide appropriate parole di circostanza, ricordando le virtù dell'angelico giovane, facendo speciale richiamo alla recente lettera del Sommo Pontefice.

Molti si accostarono alla Santa Comunione. Infine fu impartita la benedizione Eucaristica.

Dopo la funzione le presidenze della Giunta e delle Associazioni Cattoliche si recarono in sacristia per presentare a Mons. Quargnassi devoti auguri per il suo onomastico.

Altre solennità
per il Centenario Aloisiano

RESIA

Il giorno 20 Giugno, si svolsero a Resia dei festeggiamenti particolari per onorare S. Luigi in questo II.o Centenario della sua canonizzazione.

Ecco il programma:

Al mattino ebbe luogo la Santa Messa per tutti i fanciulli della Pieve, e durante la Messa tutti fecero la loro Comunione.

Dopo la Comunione nella sala « Azione Cattolica » a tutti i fanciulli fu offerta una colazione in comune, durante la quale regnò la massima allegria. La sera, nella stessa sala, fu dato un trattenimento accademico, per ricordare la figura del Santo, con i seguenti numeri:

1. *Invito.* Poesia.
2. *S. Luigi nella vita e nella storia.* Conferenza.
3. *Luigi Gonzaga.* Poesia.
4. *Il Martire della fede.* Dramma missionario.
5. *La pernice e la ciabatta.* Farsa.
6. *Nel trionfo della gloria.* Poesia.
7. *Apoteosi di S. Luigi.* - Quadro finale.

Al trattenimento, riuscitissimo in tutte le sue parti, intervennero le autorità civili, e gran massa di popolo di ogni età e condizione.

La festa, tanto bene organizzata dal Pievano D. Giuseppe cav. Fontana, ha lasciato in tutti la migliore impressione.

MUINA

Anche Muina ha voluto distinguersi nelle solennità per il Centenario Aloisiano. Preceduta da un triduo di predicazione, la festa ebbe luogo domenica 20 giugno. Al mattino giunsero in solenni processioni tutti gli abitanti della Vallata che affluirono nella storica Chiesa di S. Martino. Cantò la Messa Mons. Luigi Quargnassi Vicario generale, il quale tenne al Vangelo il panegirico del Santo, rievocando specialmente ai giovani, le sue esimie virtù.

Dopo la Messa si svolse la processione Eucaristica che culminò con la Benedizione impartita sulla piazza del paese. I festeggiamenti continuarono anche lunedì. Celebrò al mattino il Vic. Foraneo, e nel pomeriggio ebbe luogo la Processione col Simulacro del Santo.

Un plauso al popolo di Muina, che corrispondendo alle iniziative del Vicario Don Luigi Martin, ha saputo apprezzare il valore della festa, e con unanime slancio ha cooperato alla riuscita della degna commemorazione del suo S. Patrono.

La "regola di vita"
che i giovani cattolici s' imporranno quale ricordo perenne del centenario Aloisiano

Noi giovani cattolici di tutto il mondo, religiosamente riuniti in ispirto sulla tomba del glorioso Patrono, dichiariamo

che siamo pronti, con la grazia di Dio, a seguire praticamente l'ideale sublime che ha fatto di S. Luigi il fiore ed il vanto della Gioventù di tutti i tempi.

In particolare ci dichiariamo pronti:

a) *a mantenere in noi la Fede Cattolica, malgrado le negazioni di un mondo incredulo ed ironico;*

b) *a restare fedeli alla S. Chiesa Cattolica, Sposa di Gesù Cristo, nostra tenera Madre, ed a difenderla contro gli assalitori.*

c) *di approfondire la conoscenza delle verità di nostra Santa Religione, perchè di esse ne sia informata tutta la nostra vita intellettuale.*

d) *ad affermare, con la nostra condotta, che la vera forza dell'anima consiste nel soggiogare le passioni. Acquisteremo quindi, malgrado le seduzioni e le lusinghe di un mondo avido di piaceri, il culto della purezza, specialmente con l'uso frequente della S. Comunione e con la devozione filiale alla Madonna;*

e) *a lavorare per acquistare la fermezza di carattere che distingue i cattolici; perciò saremo grati e osservanti dei nostri benefattori; saremo amici sinceri, saremo sostegno dei deboli, conforto dei sofferenti.*

Ricorreremo all'intercessione della SS. Vergine, nostra tenera Madre, e a quella di S. Luigi Gonzaga, nostro Patrono, per ottenerci dal Sacro Cuore la grazia di restare fedeli a questi solenni impegni e di aiutarci a cooperare nella misura delle nostre forze alla diffusione del Regno di Dio sulla terra.

Una rivista...
a portata di mano

Salgo in treno.

Lo scompartimento — una democratica terza — è al completo.

Non v'è più posto a sedere.

Seguo la sorte che tocca agli ultimi arrivati e rimango in piedi, rassegnandomi, da buon filosofo.

Siamo alla prima stazione.

Il treno si ferma e una donna che si è stretto sotto il braccio un enorme fagotto, apre lo sportello e discende.

Non faccio complimenti.

Misuro la distanza e con una fulminea azione,.. strategica, eccomi comodamente adagiato nel legnoso sedile.

Il treno riprende la sua corsa.

\+\+\+

Soddisfatto della mia nuova posizione, dò una occhiata ai miei compagni di viaggio.

Strano csso.

Siamo in piena sala di lettura!. estraggo io pure di tasca il quotidiano cattolico ed una rivista: « La Rivista dei giovani » di Torino,

E mi immergo dapprima nella lettura delle novità del giorno.

Premetto una dichiarazione,

Non sono un campione di furberia, ma non sono neppure melenso.

Non mi ci volle quindi molto a capire che un giovanotto — forse desideroso di mutar lettura — andava fecendo l'occhiolino alla rivista che tenevo ancora libera sulle mie ginocchia.

E, cavallerescamente lo prevenni.

— Desidera? — e gliela offrii.

Il poverino — mormorai fra me stesso sorridendo crederà fose ch'io gli abbia data merce dello stesso genere di quella che ha letta finora!

Ed invece successe ciò che io non avrei mai atteso.

Il giovane trovò in quella rivista, capitatagli così a caso fra le mani, quanto la sua anima cercava: la luce!

Me lo disse egli stesso con una sincerità che mi commosse.

Nelle due ore di treno, la lesse quasi per intero e ne rimase entusiasta.

\+\+\+

M'accorsi del... miracolo quando lo vidi estrarre notes e lapis per prendere nota dell'indirizzo allo scopo evidente di abbonarsi.

Allora ruppi il ghiaccio ed intavolai la conversazione.

Egli un'anima schietta ed ardente — s'aprì con me, come se si trattasse di un'amico di lunga data.

Da tempo sentiva il bisogno di vita spirituale e di formazione religiosa.

Era perciò lietissimo di avere trovata in quella lettura quanto poteva saziare questa sua aspirazione ad idealità più pure e più confortanti.

E continuammo il discorso sino al termine del viaggio, scambiandoci mutue confidenze e stringendo un'amicizia di ferro.

Guarda un po' come si possa far del bene, quasi senza volerlo! — esclamai appena salutato il nuovo amico, uscendo dalla stazione.

Una rivista, messa lì a portata di mano, ha compiuto il suo apostolato meravigliosamente!..

E ne provai la più intima compiacenza, come se avessi guadagnato il proverbiale milione della... lotteria.

Ricordati di santificare la festa
(Dal vero)

Ho visto passare davanti alla Chiesa tre giovanetti.

Non uno sguardo, non un cenno di saluto al tempio di Dio: filarono dritti.

Li ho seguiti con l'occhio. Ritti innanzi ai manifesti reclam del cine, hanno letto e riletto quanto era annunziato, e poi fatta la scelta marciarono lesti fino alla sala del cine e sono entrati a bere avidamente, con l'occhio immobile, il veleno proiettato sul bianco schermo.

Nella Chiesa intanto il sacerdote spiegava il Catechismo......

E così tanti e tanti poveri giovanetti!...

E così tutte le feste del Signore!...

\+\+\+

Ho visto una lunga e disordinata processione di uomini, donne, fanciulli e fanciulle dirigersi simultaneamente verso il campo sportivo.

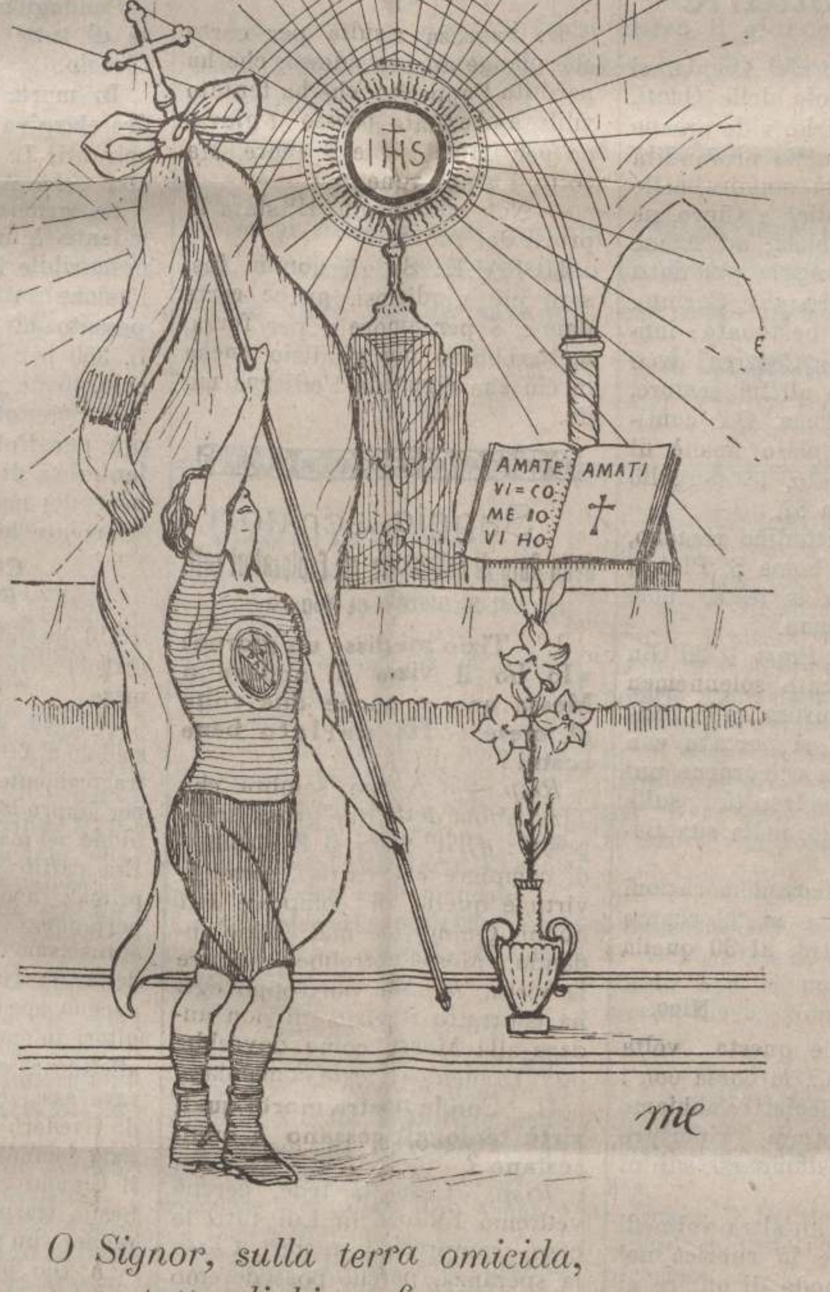
Migliaia e migliaia di persone affollarono in poco tempo quel recinto, ed ivi per ore ed ore sono rimaste sotto la sferza del sole, per vedere alcuni giovanotti semivestiti che davano rabbiosamente calci e spinte ad un povero foot-bal.

Di tutta quella gente ben pochi avevano avuto il tempo di ascoltare nel mattino un po' di Messa; nessuno ebbe il pensiero di entrare in quel lungo meriggio un solo istante in una Chiesa per una breve preghiera, per ricevere la benedizione eucaristica, per ascoltare una buona parola.

La sera non si discorreva che del grande avvenimento del giorno: la partita al calcio.

Il giorno seguente i giornali potevano riempire le loro colonne.

Il vecchio decalogo intanto col suo: « Ricordati di santificare la festa » restava per tutta quella gente lettera morta e sepolta........



O Signor, sulla terra omicida,
arsa tutta di bieco furore,
da Te sol, nelle supplici grida,
invochiamo una pioggia d'amore.

Noi gettiamo in un fascio al tuo piede
tutti i nostri vessilli, o Signor.
Tu li avvolgi in un raggio di fede,
Tu li drizza in un soffio d'Amor.

GIUSEPPE ELLERO

(Inno Eucaristico Friulano)

Ciascuno è libero di professare...
NOVELLA

— Si faccia avanti e si segga — disse il Direttore, continuando a scrivere, al giovane impiegato, da lui stesso fatto chiamare nel suo studio.

Il giovane ubbidì.

Passarono pochi minuti di silenzio. Si udiva distintamente lo scricchiolìo ruvido della penna su la carta, mentre il giovanotto, da parte sua, sentiva il cuore battere forte.

Era presentimento di qualche brusca novità, oppure semplice effetto di timidezza naturale?

Non avrebbe saputo rispondere.

Quei pochi minuti gli parvero un secolo.

Alfine il Direttore depose la penna, staccò alquanto la sua poltroncina dallo scrittoio, e alzò il viso verso il giovane, piantando i suoi occhiali penetranti in quelli dell'impiegato. Questi, benchè colto all'improvviso, sostenne lo sguardo e i suoi occhi non si abbassaron.

La sua coscienza era tranquilla.

— L'ho fatta chiamare, per congratularmi con lei, caro Ragioniere, — incominciò il Direttore, con tono che voleva essere paterno — dell'ottima impressione, da me ricevuta dalla perfetta correttezza e precisione, ch'ella dimostra nel disbrigo de' suoi doveri di impiegato. Io ne sono soddisfattissimo. I tre mesi di prova sono trascorsi ed io ho il piacere di notificarle che ella è accettata definitivamente nella nostra azienda.

— Grazie, grazie — mormorò il giovane un po' sconcertato da quella lode inattesa. — Io le sono riconoscente e procurerò, per quanto sta in me, di mettere ogni impegno, per corrispondere pienamente alla sua aspettazione.

— Ne sono certo. Riceverà in giornata la lettera di conferma con la determinazione dello stipendio iniziale; cosa che ella già conosce.

— Grazie, signor Direttore — ripetè il giovanotto, facendo l'atto di alzarsi per prendere congedo.

Ma il Direttore con un cenno della mano, lo invtò a rimanere.

— Ed ora, se me lo permette — continuò, mentre un leggero sorriso gli sfiorava le labbra — vorrei aggiungere una parolina in confidenza.

— Dica, dica pure — balbettò l'impiegato, non riuscendo del tutto a celare l'impressione di strana meraviglia, che egli provava alle parole del Direttore.

— Le cordiali relazioni che corrono tra me e la sua famiglia — riprese questi — mi danno affidamento che il mio consiglio non sarà da lei male interpretato. Ella è all'inizio della carriera e le mie parole non potranno che giovarle. Ebbene, senta... Non per limitare quella libertà, alla quale ogni cittadino ha pieno diritto, ma, dati i tempi che corrono capirà che certe posizioni troppo accentuate sono un po' pericolose. Ella mi comprende... Benchè io per tante ragioni, non mi occupi di religione, tuttavia ne ho il massimo rispetto ed ammetto benissimo che altri possano avre a tale rguardo idee affatto diverse dalle mie. Ma gli eccessi... sono eccessi! Ella va troppo in là. Si fa vedere ostentatamente, nelle ore più frequentate, a Messa; talvolta, se è vero quanto mi fu riferito, l'ha persino servita, come un semplice chierichetto. L'altro giorno poi è giunto al punto di passare sotto le nostre finesre, portando l'asta del baldacchino!... Questo, creda, è, ripeto, un po' troppo! Capirà..., non per me, ma per gli amministratori della nostra Società, simile modo di comportarsi potrebbe tornare un tantino compromettente... Ciascuno è libero di professare le idee che più garbano, lo so..., lo so..., le do ragione, ma ci vuole tatto, ci vuole discernimento.... Così, per esempio, lo dico per suo bene, io la consiglierei a non venire sempre in ufficio con quel tal giornale... E' clericale spinto!... diamine!... Ce ne sono tanti altri!...

Il giovane impiegato, il quale, benchè qualcosa di tale... aria mal sana, avesse già subodorato sino dai primi giorni che era entrato in quell'ufficio, certo non si attendeva una simile uscita dal suo Direttore, rimase... come si può rimanere di fronte a tanta villana e odiosa limitazione di libertà A tutta prima avrebbe voluto rispondere per le rime... ma represse a tempo il suo giusto risentimento e reputò cosa prudente attenersi a modi corretti.

— Non avrei mai pensato che praticare la religione pubblicamente, come è dovere di ogni cristiano, potesse tornare a danno del proprio impiego. Ma...

— Capisco, capisco quello che ella vuol dire — interruppe il Direttore, non affatto disposto e per nulla in grado di intavolare una discussione con il suo dipendente — Capisco, capisco... Ella ha perfettamente ragione. Sono i tempi..., veda, sono i tempi che corrono... Per parte mia, vada a messa e faccia tutto ciò che le pare, io sono indifferente, ma gli amministratori, non so se...

— Bene, bene, — troncò il giovane — vuol dire che io terrò conto, come potrò e crederò conveniente, dei consigli ch'ella ha

voluto darmi. Tuttavia, dal più profondo del mio animo, protesto contro tali imposizioni, sia pure indirette...

— Ma no, ella prende le cose per traverso, no, no..., si calmi. Le ripeto ch'io sono perfettamente d'accordo con lei...

✣✣✣

Un anno dopo.

Nello stesso ufficio.

Il Direttore è seduto sul medesimo seggiolone accanto allo scrittoio. Il giovane ragioniere ne la medesima sedia.

— Siamo dunque intesi carissimo Ettore — lo chiama per nome? — conclude il Direttore tutto affabile — Entro oggi, verrai — gli dà confidenzialmente del tu?!... — insediato nella nuova carica alla quale ti ha chiamato la fiducia del Consiglio di Amministrazione. Ma prima di uscire permetti che a scarico di coscienza io faccia una ritrattazione... — e qui la voce si fece velata da la commozione. — Va pure liberamente a Messa..., porta tranquillo l'asta del baldacchino... — e s'interruppe bruscamente, impedito da un nodo alla gola.

Ettore capì.

Porse, anch'egli vivamente commosso, la mano, al Direttore, che gliela tendeva.

I due se la strinsero forte, presi da un tremito di commozione, senza proferire parola...

✣✣✣

Che cos'era avvenuto?...

Il Direttore aveva passato un brutto quarto d'ora.

Sul punto di concludere un grosso affare s'era accorto che mancava una carta importantissima.

Era stata smarrita?... trafugata?...

Il Direttore ne era responsabile e ne andava di mezzo non solo la sua posizione, ma il suo onore.

Tra tutti gli impiegati, chi si segnalò in tale critico frangente fu il giovane ragioniere.

Si era di carnevale e non tutti quei govani erano disposti a rinunziare ai divertimenti per fare ore straordinarie di ufficio. Avevano quindi bellamente lasciato a chi spettava di cavarsi dal brutto impiccio.

Ettore, no. Per due giorni e due notti consecutive scandagliò tutti gli angoli dell'ufficio..., ripassò tutte le carte, sempre fedelmente a lato del suo Direttore, sembrava inebetito dalla costernazione.

La carta venne finalmente trovata, e il Direttore parve rinascere a nuova vita.

E di nuova vita si trattava effettivamente. Poichè le cristiane ed affettuose parole di conforto rivolte a lui e alla sua signora dal giovane impiegato in quei tristi e tragici giorni; il suo aiuto spontaneo, disinteressato, filiale..., avevano dischiusi nuovi orizzonti all'animo materializzato del povero uomo.

Se la religione — egli s'era chiesto istintivamente — forma delle anime così belle, deve pur essere qualche cosa che merita la mia attenzione!

La breccia era aperta e la luce divina non tardò ad illuminare quello spirito, mentre il cuore già sentiva gli inviti affettuosi di Gesù Buono e Misericordioso.

✣✣✣

Ettore era cristianamente... vendicato delle imposizioni subìte.

Feste e ricorrenze cristiane

29 GIUGNO.

S. Pietro Ap.

Era pescatore; e chiamato da Gesù alla sua sequela, fu creato capo degli Apostoli, rappresentante di Dio in terra.

« Tu sei Pietro, disse Gesù, e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa ».

Dopo l'Ascensione di Gesù è sempre Pietro il primo a parlare nelle adunanze; egli per primo predica a Gerusalemme e converte migliaia di persone; è ancor egli che punisce Anania e Zaffira, che presiede il Concilio di Gerusalemme... Imprigionato, è liberato da un Angelo: fonda la sede di Antiochia... Viene infine a Roma ove innalza la sua Cattedra maestra di verità; e a Roma pure è martirizzato crocifisso col capo in giù, l'anno 67.

Per i Romani anticamente era questo giorno d'una solennità pari alla Pasqua. « Era la festa natalizia dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, o per meglio dire, dietro la loro persona, era la « festa del primato pontificio », la festa del Papa, il Natalis Urbis cioè della Roma Cristiana, il trionfo della Croce sul paganesimo ».

E i Vescovi della Provincia metropolitica del Papa erano soliti in questo giorno recarsi nell'Eterna città in segno d'ossequiosa sudditanza, per celebrare sì grande solennità insieme col Pontefice.

Ed oggi ancora le balde schiere della Gioventù Cattolica, insieme ai fedeli del mondo tutto rivolgono i loro sguardi, il loro affetto generoso al successore di S. Pietro, al Papa rinnovando il proposito di illimitato amore e obbedienza!

30 GIUGNO.

S. Paolo Apostolo

Impossibile anche solo accennare all'inesauribile attività apostolica di S. Paolo.

Nato a Tarso e legatosi alla setta dei Sadducei si accese d'odio contro i seguaci del Nazzareno: ma Gesù lo convertì miracolosamente sulla via di Damasco (v. « Fiamma » N. 1. 15 Gennaio 1926). Battezzato da Anania, si tramutò in apostolo delle Genti. Rapito al terzo cielo, vide arcane cose, e attinse quella profondità di dottrine che si ammira nelle sue Epistole. Predicò a Cipro, nella Panfilia, ai Galati; ad Atene innanzi ai personaggi più dotti della città, ad Efeso e Corinto. Fu perseguitato, bastonato; infine imprigionato a Cesarea, avendo egli appellato all'Imperatore, fu mandato a Roma. Qui continuò il suo apostolato finchè di nuovo imprigionato, lo suggellò col sangue l'anno 67.

Siccome era cittadino romano, non fu crocifisso come S. Pietro, ma ebbe tagliata la testa, fuori della città di Roma.

Anticamente il Papa, il 29 Giugno, dopo celebrata solennemente la Messa all'aurora sulla tomba di S. Pietro, si portava con tutto il seguito a celebrarne un'altra con pari solennità sulla tomba di S. Paolo, nella sua Basilica.

In seguito le commemorazioni vennero divise e ai 29 rimase quella di S. Pietro, ai 30 quella di S. Paolo.

Nico.

N.B. — Anche questa volta Nico ha perduta... la corsa con i suoi preziosi articoletti; abbiamo creduto bene quindi riportare quanto doveva stamparsi sull'ultimo numero.

Speriamo per un'altra volta di poter riprendere la rubrica nel suo tempo, in modo di offrire ai giovani il ocmmento e la meditazione delle feste della quindicina.

Ma mia moglie non sarai!

(Storiella dal vero)

A Padova.

Due fidanzati: lei una brunetta oriunda della Sicilia, tutta sensibilità, tutta fuoco: lui, un buon giovane serio e laborioso.

Operai entrambi, la soluzione finanziaria del futuro nido non dava loro preoccupazioni di sorta. L'avvenire si presentava facile e roseo, poichè le loro limitate aspirazioni mettevano in prima linea una cosa, che pareva già assicurata: amarsi e vivere cristianamente...

E invece!...

✱

Tutto era già stato deciso per il matrimonio. Il consenso dei parenti del giovane era venuto pieno e cordiale. Il mobilio era stato acquistato. Il fidanzato aveva già fatto i regali di rito alla sua promessa. Egli le faceva le ultimissime visite, quelle che precedono la sacra unione, e che hanno tanto buon sapore di dolce ed onesta intimità.

Ma un giorno il fidanzato, recatosi a visitare la sua futura moglie trovò quello che non si sarebbe mai aspettato. Essa si era tagliati i capelli alla nuova moda. Credeva essa di acquistare un nuovo pregio, una nuova attrattiva agli occhi di lui.

Ella gli andò incontro con gli occhi pieni di sorriso. Egli si oscurò in volto. Disse poche parole a caso, e, con un pretesto, si allontanò quasi subito. Quei capelli alla « garçonne » erano stati per lui una vera disillusione. Non era più quella, la sua fidanzata semplice e schietta; era un'altra, una creatura di vanità e di finzione, che non aveva mai lontanamente supposto in lei! Sposarla gli pareva una menomazione.

Tornò il giorno dopo dalla ragazza e trovò un pretesto per farsi consegnare i regali di nozze, quasi provvisoriamente. Ciò che la fidanzata fece fiduciosa. Egli li intascò ed uscì. E fu quella la utima visita che fece alla sua fidanzata. Non la volle vedere più. Solo le mandò a dire che si scegliesse un altro marito, perchè lui una « garçonne » no, non la avrebbe sposata.

✱

La ragazza risulta per certo che piange ancora adesso, che ha perduto l'appetito, che ha tentato mille ambasciate presso il giovane per impietosirne il cuore. Ma tutto è stato vano.

— Non mi fido più. E' stata la prova del fuoco.

MORALE: Se gli uomini fossero più giudiziosi, anche certe donne, o per amore o per forza, metterebbero più giudizio anche in ciò che riguarda l'odierna moda.

Saggio scritto

della Gara di Cultura tra gli Esploratori catt.

di S. Giorgio di Nogaro

I.º - **Tizio mi disse un giorno: « Io ho il vizio di andare a Messa una e anche due volte al mese. » Ha parlato bene costui?**

Risp. — A me sembra che Tizio abbia detto due grossi spropositi: *a)* il vizio è l'abitudine di compiere atti cattivi, come la virtù è quella di compiere atti buoni. Quindi, se mai, Tizio andando a Messa potrebbe contrarre la virtù. *b)* Ma purtroppo egli ha contratto il vizio di non andare alla Messa come dovrebbe ogni Domenica e feste comandate.

II. - **Con la nostra morte quali virtù teologali cessano e quali restano?**

Risp. - Cessa la fede, perchè vedremo Iddio e in Lui tutte le cose, compresi i misteri. Cessa la speranza, perchè possederemo ciò che desideriamo. Resterà la carità, perchè la carità fa che Dio sia in noi e noi in Dio. Ora questa unione sarà perfetta precisamente in Paradiso.

III.º - **Un propagandista di piazza disse: « I preti dicono che al di là c'è inferno, paradiso ecc. Chi ce ne assicura? Nessuno dei morti è tornato a dirci qualche cosa. E se nessuno è tornato, segno è che colà tutti stanno bene ». Come risponderesti tu?**

Risp. - Io risponderei così: « Se nessuno è tornato, è segno che le porte sono chiuse; come sono chiuse per i condannati all'ergastolo. Ma noi non abbiamo bisogno che venga qualche morto a dirci come stanno le cose al di là, perchè lo sappiamo con precisione da Gesù Cristo, il quale essendo Dio non può sbagliare nè ingannarci. E poi queste verità sono dettate dalla stessa natura e dalla sana ragione.

IV.º - **Il Paradiso veramente ce lo apriamo noi o ce l'ha aperto Gesù Cristo?**

Risp. - Noi con le nostre forze non possiamo acquistare il Paradiso, perchè è un premio superiore al livello della nostra capacità. Perciò fu necessario che Gesù Cristo ci sollevasse a tale livello mediante la grazia santificante e così noi sollevati dalla grazia possiamo meritarci il Paradiso.

V.º - **Quale ti sembra sia il peggiore fra i vizi capitali?**

Risp. - A me sembra il più brutto la « lussuria ». Questo vizio è un amore disordinato ai piaceri dei sensi e degrada l'uomo al di sotto delle bestie più schifose. La lussuria fa dimenticare Dio e calpestare i nobili vincoli famigliari, deprava il cuore e rovina la salute e la sostanza.

VI.º - **Quale ti sembra la migliore fra le virtù morali?**

Risp. A me sembra che sia la castità, perchè è la virtù che ci rende cari a Dio e alla Gran Madre Maria SS.

VII.º - **Ho detto 20 Rosari perchè mi venga il lotto, ma neppure un numero è venuto fuori. Eppure Gesù Cristo ha detto che la preghiera è infallibile. Perchè dunque non fui esaudito?**

Risp. - Non siamo sempre esauditi nelle nostre preghiere o perchè preghiamo male o perchè domandiamo cose non utili al nostro vero bene cioè al bene spirituale. Per. es.: I Venti Rosari che tu hai detto per prendere il lotto, non sono stati esauditi, perche il lotto non è necessario per il tuo bene spirituale; anzi potrebbe essere un male. A un giocatore Iddio potrebbe dare la risposta che diede alla madre degli Apostoli Giacomo e Giovanni: « Non sapete quello che mi domandate ».

VIII.º - **Qual'è la parte principale della Messa?**

Risp. E' la consacrazione, perchè allora Gesù Cristo offre al Padre Eterno sè stesso in sacrificio.

IX.º - **Qual fu il 1.o Prete?**

Risp. - Il primo Prete fu Gesù Cristo; anzi egli è il solo prete, gli altri sono suoi ministri.

(dallo scritto di Cargnelutti Adelio, Morandini Nestore, Fornezza Remo).

Le nostre Cronachette

VILLANOVA (S. Daniele)

Lutto del nostro Presidente

Nel dì 20 giugno volava al cielo Zanini Giuseppe figlio del nostro amato presidente. Era ancora bambino di pochi mesi, ma pure lasciò un gran vuoto in famiglia e specialmente nel cuore dei genitori.

Condoglianze vivissime da parte di tutti i giovani del nostro Circolo.

In morte del piccolino il padre elargiva L. 25 alla sezione aspiranti, L. 25 all'Asilo e L. 25 alla Casa Apostolica di Treviso.

La generosità del nostro presidente è inesauribile come è inesauribile il suo entusiasmo per l'azione cattolica. Egli nel mese passato ci aveva anche offerto L. 350 per la nuova sala del Circolo.

Per le offerte pecuniarie, ma più per l'offerta continua e volenterosa di tutto se stesso per il bene del nostro Circolo, noi sentitamente lo ringraziamo.

CODROIPO

Fiori recisi

Un duplice lutto ha colpito il Circolo nello spazio di appena un mese.

Il socio attivo Cengarle Sesto, soldato d'Artiglieria a Ferrara venne tragicamente strappato alla vita per imprudenza di un suo commilitone nel maneggiare un moschetto. Era partito dalla licenza due giorni prima; aveva visitato il Circolo portandovi tutto il suo giovanile entusiasmo di soldato di Cristo e della Patria; da Ferrara aveva appena spedita una lettera ai genitori in cui li ringraziava delle affettuose cure avute e si dichiarava assai contento nella speranza di rivederli in breve. La triste notizia commosse profondamente tutto il Circolo che alla Salma del caro Sesto, trasportata in Patria, volle rendere un solenne tributo d'affetto.

A Dio piacque rapirci anche il socio aspirante Cignolini Umberto, d'anni 14, piccolo fiore appassito e fiaccato da lunga malattia sopportata senza lamento. Aveva sempre gli occhi al Cielo il piccolo Umberto, e con gli occhi al Cielo e la preghiera sulla labbra spirava alla mattina del 12 c. m. I compagni vollero assumersi i servizi del funerale: a braccia lo trasportarono al Camposanto, e sulla sua tomba deposero fiori e preghiere.

Barbana e Redipuglia

Il Reparto Esploratori Cattolici ed il Circolo Giovanile « Silvio Pellico » segnarono, domenica 20 corr. una giornata di fede e d'entusiasmo dedicata al duplice pellegrinaggio: Barbana - Redipuglia.

Partiti da Codroipo alle 4 del mattino con autocorriere, i 70 giovani arrivarono all'isoletta di Barbana alle ore 7, dove accolti dai Padri Francescani, in corteo si recarono al Santuario per la S. Messa, e per le proprie divozioni.

Il magnifico tempio della laguna, il religioso silenzio, il profondo raccoglimento riempie tutti di viva commozione. Uscita di Chiesa la numerosa comitiva si dispone a gruppi sul piazzale ombroso e, fra la più schietta allegria, consuma la colazione al sacco. Poi visita alle celebrità dell'isoletta e ritorno ad Aquileia.

A mezzodì partenza per Redipuglia. Giunti al Colle di S. Elia, Esploratori e giovani si mettono in corteo e raccolti entrano nel monumentale Cimitero. Dinanzi alla Cappella, dopo brevi parole dell'Ass. Ecclesiastico, illustranti il motto del Duca d'Aosta, « victoria nobis vita », i pellegrini depongono il fiore della loro riconoscente preghiera. Visita accurata al Cimitero. Alle tre e mezza sono pronti per il ritorno. Breve visita a Palmanova; sosta di due ore a S. Maria la Longa, dove Lupetti ed Esploratori fanno servizio d'onore alla solenne processione con la Statua di S. Antonio, e poi con marcia serrata e precisa attraversano il lungo paese fra l'ammirazione della popolazio e, e si recano per un modesto rinfresco presso la famiglia dell'Ass. Ecclesiastico Don Roiatti.

SEDILIS

Quassù si è dato domenica scorsa solennemente inizio alla celebrazione del secondo centenario della canonizzazione del Santo Protetore della gioventù con speciali cerimonie religiose, che culminarono in una devota funzione vespertina completata da una processione imponente per le vie principali del paese. Disse magistralmente il panegirico del Santo il Rev. Don Ermenegildo Bosco di Tarcento, che presentò Luigi Gonzaga quale realmente fu: il Campione di Purità e Fortezza.

Don Bosco, che era accompagnato da alcuni giovani del Circolo di Tarcento, fra i quali il dott. Pividori, dopo la funzione parlò a un bel numero di giovanetti, per avviarli alla costituzione di una sezione Aspiranti della G. C. Il seme è stato ben gettato, e si spera di annoverare, fra non molto, nelle nostre file anche i bravi ragazzi di Sedilis.

Sac. Olivo Comelli - responsabile

Udine- Arti Grafiche Cooperative Friulane